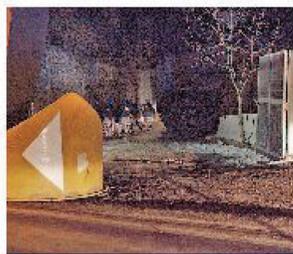


Tav, la sicurezza aumenta i costi del cantiere: +40%

Le stime di Ltf: l'appalto vale circa 4 milioni e mezzo
 Il prefetto al Comune di Chiomonte: le reti restano

MAURIZIO TROPEANO

Il «fattore S», sicurezza, potrebbe aver fatto crescere dal 30 al 40 per cento il costo di alcune attrezzature necessarie per l'allestimento delle recinzioni e del cantiere Tav di Chiomonte. Si tratta di stime ancora provvisorie. I tecnici Ltf stanno conteggiando nei dettagli il «peso» delle norme anti-intrusione che hanno fatto lievitare il prezzo rispetto ad altri cantieri. I costi sono comunque ricompresi nel valore complessivo dell'appalto da 4,3 milioni assegnato all'Ati guidata dalla Martina. Le cifre pagate per baracche, torri faro e cancelli, però, sono state giudicate «palesamente anomale» dai consigli comunali di Condove (centrodestra pro-Tav) e Sant'Antonino di Susa (centrosinistra con il sindaco Antonio Ferrentino dialogante con l'Osservatorio di Mario Viano). Anomalie che nasceranno dal paragone con il prezzario delle opere pubbliche della regione Lombardia risalenti al 2011. Il confronto potrebbe portare all'invio dei documenti alla procura o alla Corte dei Conti.



102 mila euro per cancelli
 L'installazione di quindici cancelli portali con cerniere è costata una media di 6800 euro ciascuno

451 mila euro le torri faro
 È il costo delle torri mobili per illuminare l'area del cantiere per un periodo complessivo di 342 giorni

4,3 milioni

È il valore dei due contratti d'appalto che Ltf ha affidato all'Ati Martina

euro con un costo giornaliero di 2000 euro.

Le contestazioni

I consiglieri comunali di Buongiorno Condove hanno confrontato quelle cifre con il prezzario delle opere pubbliche della regione

765 mila euro

È il costo pagato da Ltf per l'installazione delle baracche da cantiere

Lombardia. I risultati sono stati raccolti in un dossier e anticipati a Susa da Alberto Perino nel corso del comizio di Beppe Grillo. Dalla comparazione dei costi emergerebbero delle «anomalie»: il costo dei cancelli, infatti sarebbe quasi il doppio rispetto al listino lom-

662 mila euro

È la spesa sostenuta per la messa a disposizione dei mezzi del cantiere per le forze dell'ordine

bardo (circa 57 mila euro contro le 102 mila pagate da Ltf). E quello delle baracche sarebbe addirittura 15 volte superiore: il prezzo delle opere pubbliche lombarde parla di poco meno di 50 mila euro. Secondo il dossier No Tav, se Ltf avesse deciso di acquistare le tor-

ri faro avrebbe speso 132 mila euro in meno di quanto pagato per l'affitto cioè 451 mila euro.

Replica: confronti errati

Marco Rettighieri, direttore generale di Ltf, però non ci sta: «Si tratta di confronto basato su dati errati perché non si possono paragonare mele con pere e non si tiene conto del contesto in cui è stata organizzata l'area del cantiere». La tesi è che non si tratti di un cantiere normale come quelli dei grattacieli di Torino ma di «un'area di lavoro che deve per forza tener conto delle richieste che arrivano dalle forze dell'ordine per garantire la sicurezza del cantiere dalle proteste violente». E il «fattore S» avrebbe

costretto ad acquistare le baracche invece di noleggiarle, a tener conto dei maggiori costi di trasporto legati alla necessità di utilizzare solo l'autostrada. Secondo Ltf non ci sarebbe «extra-costi» ma è chiaro che «alcune attrezzature all'interno del cantiere di Chiomonte per il contesto ambientale esterno, come dimostrano gli attacchi che abbiamo subito, hanno un costo maggiore che altrove». E in ogni caso «la gestione degli appalti è fatta in assoluta trasparenza: abbiamo già superato due controlli della Corte dei Conti dell'Ue».

Il prefetto: reti necessarie

E che la sicurezza sia una priorità del cantiere Tav lo conferma la



Il contesto di particolare pericolo in cui sono inserite le attrezzature ne giustificerebbe il prezzo

lettera che il prefetto di Torino, Alberto Di Pace, ha inviato al sindaco Renzo Pinard. L'ufficio tecnico del comune di Chiomonte, infatti, con un'ordinanza ha imposto a Ltf di rimuovere le recinzioni al di fuori dell'area del cantiere. Secondo il prefetto «in seguito alle gravissime e perduranti esigenze di tutela dell'ordine pubblico» quelle reti devono restare e il sindaco deve «adoperarsi» in tempi brevi per ritirare l'ordinanza anche alla luce delle nuove disposizioni «strettamente connesse» alle precedenti e volte a tutelare la sicurezza del cantiere ma anche quella degli oppositori. La lettera è stata inviata anche al procuratore Caselli e al questore Cufalo.